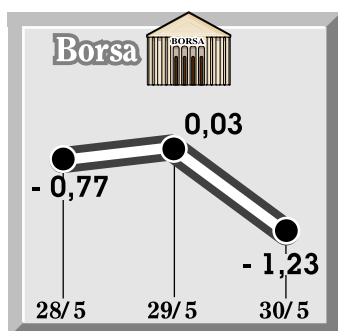


Sardegna, sciopero traghetti da martedì

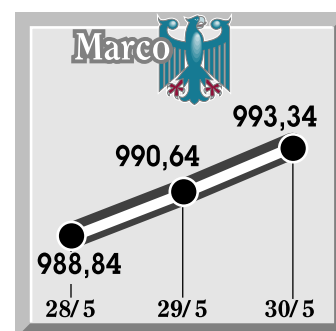
Sciopero di 72 ore della Fisast-Cisas sulle navi per la Sardegna, a partire da martedì 3 giugno. Saranno garantiti i seguenti collegamenti, comunicano ai viaggiatori le Fs: da martedì 3 a giovedì 5 giugno, partenze da Golfo Aranci alle ore 10 e da Civitavecchia alle 21,30.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.141 -0,87
MIBTEL	12.087 -1,23
MIB 30	17.966 -1,36
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	0,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-2,18
TITOLO MIGLIORE	
FIAR	9,93

TITOLO PEGGIORE		
CAFFARO RISP	-8,71	
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI	6,46	
6 MESI	6,55	
1 ANNO	6,53	
CAMBI		
DOLLARO	1.690,56	4,50
MARCO	993,34	2,70
YEN	14,515	0,00

STERLINA	2.768,97	6,70
FRANCO FR.	293,94	0,76
FRANCO SV.	1.196,94	5,38
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,62	
AZIONARI ESTERI	0,05	
BILANCIATI ITALIANI	-0,37	
BILANCIATI ESTERI	-0,03	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,14	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,12	



Ina-Assitalia Piano triennale per l'occupazione

Centinaia di nuovi posti di lavoro. Lo ha annunciato il presidente dell'Anagira (Associazione nazionale agenti generali Ina-Assitalia). Il progetto triennale prevede il reclutamento e l'inserimento di 3000 nuovi produttori, 300 capigruppo, 800 specialisti e 400 consulenti.

Chimici Pronta ipotesi del nuovo contratto

È pronta l'ipotesi del contratto di lavoro per il rinnovo dei dipendenti dell'industria chimica. Il testo è stato messo a punto giovedì (con una sola astensione) dagli esecutivi unitari delle organizzazioni di categoria - Filcea, Flerica, Uilcer - e verrà sottoposto al giudizio definitivo delle assemblee nazionali convocate, a Milano, per il prossimo 15 e 16 luglio, tra un mese e mezzo. Tra i punti principali - oltre alla riconferma della centralità del contratto nazionale - la riduzione dell'orario di lavoro. Che rappresenta per la Fulc, la federazione sindacale unitaria, «una scelta irrinunciabile». L'obiettivo è quello di creare le condizioni per una crescita, nel prossimo quadriennio, dell'occupazione. Per questo viene tra l'altro indicata la strada della creazione di un fondo, a livello comunitario e nazionale, che incentivi. E viene chiesto espressamente che alla riduzione dell'orario - con particolare riferimento ai lavori a ciclo continuo - venga destinata una quota parte della produttività e della redditività. Ma, soprattutto, la Fulc chiede - oltre alla costituzione di «un conto ore individuale» - per i nuovi investimenti nelle aree di crisi, un orario di lavoro ridotto compreso tra le 24 e le 32 ore. Come orario ridotto dovrà essere applicato per tutte le nuove assunzioni in realtà con un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. Per quel che riguarda il salario, il sindacato punta, al fine di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni, su aumenti collegati al tasso di inflazione programmata e agli andamenti economici. Attenzione particolare viene data infine ai temi della partecipazione. Attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Osservatorio nazionale - per il quale vanno previsti compiti e degli Osservatori territoriali, ai quali vanno affiancati, a livello d'azienda, dei Comitati paritetici.

A.F.

Ufficializzata dal Tesoro la nascita della nuova joint venture. Parteciperà alla gara per il terzo gestore

Telefonini, arriva sul mercato il colosso Enel-Deutsche Telekom

La nuova società mista partirà con un capitale sociale di 200 milioni. All'Enel spetta il 51%. L'obiettivo è di arrivare ad una alienazione totale della quota. Il restante 49% sarà assunto dalla T Mobil, braccio operativo della «Telecom tedesca».

«L'Enel è in linea con la Germania. Ieri mattina l'assemblea degli azionisti ha autorizzato la società elettrica a promuovere una joint venture con Deutsche Telekom. La nuova società parteciperà alla gara per il terzo gestore dei telefonini cellulari ma, se avrà successo, non è da escludere che possa finire col far concorrenza a Telecom Italia anche nel suo mercato più tradizionale, quello della rete fissa».

La notizia è stata ufficializzata dal Tesoro. Dopo le polemiche che hanno anticipato la discesa in campo telefonico dell'Enel, la nota di via XX Settembre ha costituito un modo per sottolineare il consenso di Carlo Azeglio Ciampi e del direttore generale, Mario Draghi, alla politica di diversificazione portata avanti dall'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, e dal presidente, Chicco Testa.

La nuova società mista partirà con un capitale sociale di 200 milioni e con l'Enel detentore di una maggioranza del 51%. Anche in questo caso, come già nella progettata intesa energetica con l'Eni, l'obiettivo di medio periodo indicato dal Tesoro è di arrivare ad una alienazione totale della quota Enel. Una via anche questa, in definitiva, verso la privatizzazione.

Il restante 49% della nuova società sarà assunto da T Mobil, il braccio operativo di Deutsche Telekom per la telefonia cellulare. Così come l'Enel, anche la «Tim tedesca» avrà la possibilità di cedere tutta o parte della propria quota in modo da consentire, tra l'altro, il probabile ingresso di altri partner. Si sono pertanto appianate le divergenze (in particolare sulla politica degli investimenti) che nelle scorse settimane avevano rallentato i colloqui in corso già da tempo tra l'Enel ed il gestore telefonico tedesco.

Nata nel 1993 da una costola di Deutsche Telekom (anch'essa in via di privatizzazione), con quattro milioni di abbonati T Mobil è il maggior operatore tedesco di telefonia cellulare. Ha un giro d'affari di 4,4 miliardi di marchi (circa 4.000 miliardi di lire), 4.500 dipendenti ed una proiezione internazionale particolarmente marcata.

Da parte sua, l'Enel mette in campo una capillare rete in fibra ottica e una serie di collegamenti aerei via ponti radio che è probabilmente la più diffusa dopo quella di Telecom Italia: 540 postazioni radiomobili che coprono il 90% del territorio italiano e servono 50.000 utenti; alcune migliaia di chilometri di rete fissa per 100.000 utenti; 1.000 punti di commutazione e 400 nodi per la trasmissione dati.

«L'Enel è un ottimo partner, il migliore che potevamo scegliere in Ita-

lia. Per noi è una garanzia di successo», ha sottolineato un rappresentante di Deutsche Telekom. «Con questa iniziativa l'Enel prosegue nel processo di valorizzazione dei propri asset, dei quali la rete di telecomunicazioni rappresenta uno degli aspetti più rilevanti», spiega invece un comunicato della società italiana.

Concetti simili sono espressi anche dalla nota del Tesoro. «Le modalità con cui si prevede di attuare l'iniziativa - si osserva - sono tali da garantire il pieno rispetto della normativa sulla concorrenza in vigore in ambito nazionale e comunitario, escludendo che possano configurarsi ipotesi di sussidi incrociati».

Le precisazioni di Ciampi non sono casuali. Già prima che venisse ufficializzata l'intesa con Deutsche Telekom, la discesa in campo dell'Enel nelle telecomunicazioni, fortemente voluta da Tatò, era stata criticata da chi aveva visto in questa strategia una ulteriore espansione del ruolo pubblico con conseguente mortificazione della concorrenza privata. «Ma è proprio con le regole del mercato che vogliamo agire. Il nostro intervento allarga la concorrenza, non la restringe», hanno ribattito in più occasioni sia Testa che Tatò. Dalla loro hanno un recente pronunciamento del commissario Ue alla Concorrenza, Karel Van Miert: «Nessuna obiezione - ha detto - purché il business restino separati».

In ogni caso, la discesa in campo di Enel-Deutsche Telekom è destinata a scompaginare molti piani. Innanzitutto, Omnitel e Telecom Italia si troveranno un concorrente assai agguerrito ed esperto, pronto ad intervenire, anche con robusti mezzi finanziari, nella nuova frontiera dei telefonini cellulari: il Dcs 1800. Ma temere di più sarà Mediast. Fortemente interessato ad entrare nella telefonia, il bispone - sinora l'unico pretendente al ruolo di terzo gestore - deve adesso prendere in considerazione una gara vera contro l'accoppiata italo-tedesca. Per aggiudicarsi la licenza, dovrà dimostrare di essersela davvero meritata. La gara, ha confermato il sottosegretario alle Poste, Michele Laura, verrà lanciata «tra poche settimane».

Sul fronte politico vi è da sottolineare un sostanziale consenso sindacale, mentre un secco «no» è arrivato da Nerio Nesi di Rifondazione Comunista, che all'annuncio del matrimonio tra i due colossi si è detto «indignato»: «Non c'è alcuna ragione strategica per l'Enel di entrare in un settore non suo. Ed aprire la porta ad un gestore straniero. Così si colonizza l'Italia».

Gildo Campesato

«Cieli aperti» Accordo Usa Nuova Zelanda

I ministri dei Trasporti di Stati Uniti e Nuova Zelanda hanno firmato un accordo «cieli aperti», cioè un'intesa che permette alle compagnie aeree di operare senza restrizioni tra i due paesi. In particolare, l'accordo «cieli aperti» elimina le limitazioni reciproche imposte sulle tratte internazionali delle compagnie aeree straniere.

LA TELEFONIA MOBILE IN EUROPA

Paese	Operatore	Abbonati
Francia	France Telecom	1.217.000
Francia	SFR	128.667
Francia	Bouygues Telecom	31.700
Germania	T Mobil	2.503.357
Germania	Mannesmann	2.060.000
ITALIA	TIM	4.718.355
ITALIA	OMNITEL	502.000
G. Bretagna	Cellnet	1.911.500
G. Bretagna	Vodafone	877.000
G. Bretagna	Mercury One	449.400
G. Bretagna	Orange	618.000



P&G Infograph

Forlì, convegno sulla crisi del modello partecipativo

Caso Zanussi, l'azienda disponibile ad una trattativa

Sateriale, segretario nazionale metalmeccanici Cgil, ha chiesto, però, che venga ritirato il licenziamento di una delegata Fiom. Poi la riapertura del negoziato.

FORLÌ. Il caso Zanussi sarà solo ricordato nei libri di storia delle relazioni industriali o avrà nuova vita? L'interrogativo è rimbalzato l'altra sera, ad una tavola rotonda promossa dal Pds a Forlì, patria di una delle tante fabbriche appartenenti al gruppo. Tutti i protagonisti della vicenda sembrano interessati a non seppellire quest'importante esperienza di partecipazione, una specie di rarità nel panorama italiano. E, infatti, previsto un nuovo incontro, promosso dalla Federmecanica, intenzionata ad ottenere un chiarimento sulle ragioni della crisi. Lo stesso rappresentante dell'azienda, Maurizio Castro una nuova disponibilità ad un negoziato serio e costruttivo. C'è un grosso ostacolo da superare rappresentato dal licenziamento che ha colpito nei giorni scorsi una delegata della Fiom.

Gaetano Sateriale, segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil, ha chiesto il ritiro del provvedimento, come premessa ai nuovi colloqui, senza trovare, per ora, l'ascolto necessario. La tavola rotonda è stata una lunga risposta, in sostanza, alle argomentazioni, spesso giudicate pretestuose, di chi ha contestato e contesta il modello Zanussi. C'è un'accusa principale. Molti delegati e dirigenti sindacali della Fiom, temono che, soprattutto con l'nuove

caratteristiche date a questa specie di gestione comune instaurata nel gruppo, le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) non abbiano più un loro ruolo negoziale. Le cose non stanno così, secondo l'argomentata esposizione del professor Luigi Marriucci, uno dei principali artefici dell'esperienza, presidente, appunto, della Commissione garanzia della Zanussi. Tale commissione, ha spiegato tra l'altro, non è una specie di tribunale, bensì un organo in grado di garantire una vera partecipazione. Altri, come Sateriale, hanno messo in luce come le commissioni paritetiche opereranno su mandato delle stesse Rsu.

Non ci sarebbe, dunque, concorrenza. La discussione ha anche cercato di riflettere sulle motivazioni che stanno alla base della crisi dell'esperienza Zanussi. Alcuni tra gli intervenuti hanno così accennato all'intraccio tra una cultura del conflitto senza regole e quella leghista. Un argomento sul quale Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali alla Zanussi, ha sciorinato una colorita oratoria. Con un'appendice propositiva circa una ripresa costruttiva del negoziato. Certo, c'è la possibilità che i diversi interlocutori non rimettano insieme i cocci.

Il caso, a questo punto, secondo

Franco Lotito, segretario nazionale dell'Uil, dovrebbe passare alle Confederazioni. Esso, infatti, ha un valore nazionale, visto che siamo di fronte ad una Confindustria che ha come scopo principale non la partecipazione, bensì la liberazione da vincoli sindacali. Oggi, per dirla con Sateriale, i passi della politica sono velocissimi, mentre il sindacato appare fermo. C'è in ballo la questione della rappresentanza, dell'unità sindacale, della partecipazione (o della codeterminazione, per riprendere un vecchio cavallo di battaglia della stessa Fiom). È importante che anche qui il rappresentante della Cisl, Piero Ragazzini segretario interregionale, abbia condiviso l'ipotesi di un approdo legislativo. Sono tasselli, come ha rilevato Andrea Margheri, (direzione nazionale Pds), di una generale riforma democratica.

C'è anche nel sindacato chi sembra rifugiarsi in un atteggiamento conservatore. Per vincere le resistenze - magari anche quelle etichettate come leghiste - non bastano però le prediche. Occorre dare un senso generale alla «partecipazione», come carta vincente di una battaglia per un sistema Paese rinnovato.

Bruno Ugolini

Selec

Respinti ricorsi contro fallimento

Il Tribunale di Pordenone ha respinto ieri pomeriggio i ricorsi contro il fallimento della Selec, disposto dallo stesso Tribunale il 17 aprile scorso. L'azienda elettronica pordenonese non potrà così ottenere i benefici della legge Prodi; non potrà soprattutto veder trasformato il fallimento in amministrazione straordinaria, e il rilancio in cui i 600 ex dipendenti continuano a sperare appare di fatto più lontano. La sentenza del tribunale blocca la possibile ripresa di produzione. I dipendenti della Selec, senza stipendio da metà gennaio e ancora in attesa di poter accedere alla cassa integrazione, si sono riuniti anche ieri, come ormai ogni giorno, davanti ai cancelli dello stabilimento. C'è un gruppo di imprenditori che sarebbe pronto a rilevare la Selec. I sindacati chiedono un incontro urgente al ministro dell'Industria la prossima settimana.

Banche/1

Costo del lavoro parte negoziato

Potrebbe riprendere la prossima settimana la trattativa sul costo del lavoro nelle banche. Palazzo Chigi, forse martedì, potrebbe infatti già convocare le parti, sindacati e banche, per far partire il tavolo triangolare. L'indiscuzione, filtrata a margine del consiglio dell'Abi, è stata data da autorevoli fonti bancarie che li hanno però precisato che a livello formale la convocazione del governo non è ancora giunta. Le stesse fonti hanno però dichiarato di essere ottimiste sulla trattativa e di credere che sia possibile, forse già martedì, arrivare alla firma del protocollo che è di fatto l'atto preliminare per far entrare la trattativa in fase concreta.

Banche/2

Fusione tra Abi e Assicredito

Abi e Assicredito diventano un'unica cosa: il Consiglio dell'Associazione bancaria italiana ha deliberato questa sera la fusione per incorporazione con Assicredito. Contemporaneamente, il Consiglio di quest'ultima associazione ha deciso di sciogliersi per confluire nell'Abi. Perché le decisioni assunte ieri diventino operative, saranno necessarie le opportune modifiche statutarie che verranno adottate in tempi brevi dalle rispettive assemblee.

Perché per uno stato laico tutte le religioni dovrebbero avere pari diritti, senza discriminazioni e senza posizioni di privilegio. E le Chiese Valdesi e Metodiste hanno fatto della tolleranza, della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese perché so che verrà investito in ospedali,

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ LA RELIGIONE NON PUÒ ESSERE DI STATO.

scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto. Perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali. Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché in uno stato laico e moderno è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.



CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE
VIA FIRENZE 38,
00184 ROMA
TEL. 06/4745537
FAX 06/4743324

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE IL MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.